

GLI ALTRI PARTITI «Quanto farà il partito Repubblicano a Modena dipenderà molto da quanto faranno le altre forze politiche. La mia speranza è che riescano ad uscire molto in fretta dalla impasse sulla scelta dei nomi delle primarie e degli assetti interni. Decidano se vogliono essere forze politiche serie come prevede la costituzione e allora devono fare congressi, definire organigrammi e lasciarli in carica il tempo necessario a elaborare e a lavorare. Altrimenti i principali movimenti scelgano di essere solamente trompe l'oeil di partito, liquido o solido poco importa e continuino a cavalcare gli scontri personali. Il problema, purtroppo, è che se sceglieranno questa seconda strada si trascineranno dietro la città»

INTERVISTA Lo storico leader repubblicano boccia il decennio Pighi e guarda al 2014

Il ritorno di Paolo Ballestrazzi: «Pronto a sostenere chi punterà su infrastrutture, riqualificazione e rilancio della sanità»

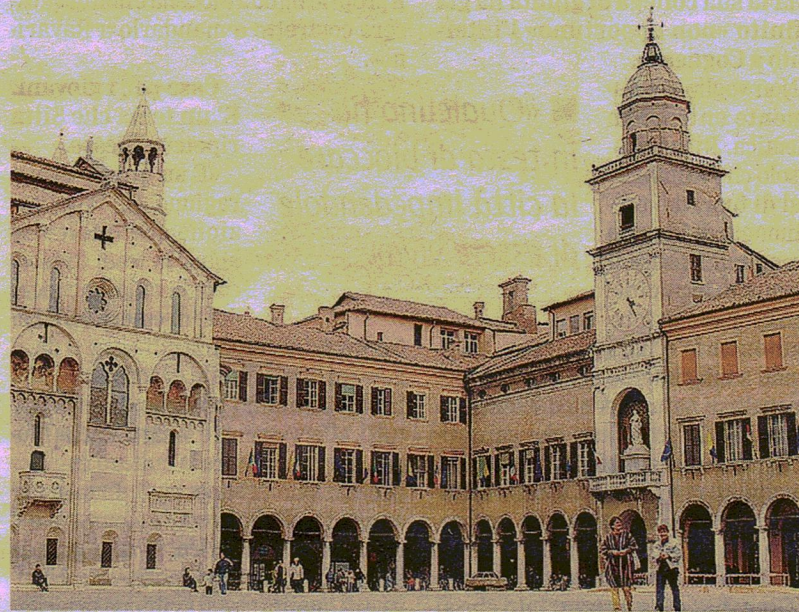
Rilancio della rete delle infrastrutture, riqualificazione dei principali quartieri cittadini e sburocratizzazione della sanità. Su questi tre punti programmatici lo storico leader repubblicano Paolo Ballestrazzi, consigliere comunale a Modena dal 1976 al 2009 e assessore dal '90 al '94, ripropone al propria candidatura in Consiglio. Una candidatura che passa da una forte critica al decennio Pighi («la sua colpa più grave è quella di essersi messo in posizione antagonista rispetto ai sindaci dei Comuni vicini»), da una bocciatura dell'autocandidatura a sindaco di Morandi («non è una figura di aggregazione») e dal rilancio della «sfida» ai cugini reggiani.

In vista del 2014 è possibile ipotizzare che le opposizioni a Modena riescano a giungere a una candidatura a sindaco unitaria, come auspica ad esempio Barcaiullo. E se sì, lei, insieme ai repubblicani modenesi, vi schiererete con le opposizioni o cercherete un accordo col Pd?

«Che il centrodestra debba fare il massimo sforzo per ricercare una candidatura forte in grado di unificare chi ha proposte alternative sarebbe auspicabile. In questo quadro devo dire che l'autocandidatura di Adolfo Morandi non sembra rappresentare un momento di aggregazione, ma piuttosto di divisione persino all'interno del suo stesso partito. Resta quindi il problema, al di là delle candi-

■ **«La fusione con Reggio? Il Pd preservi il primato della nostra città a cominciare dalla tutela delle azioni dell'Autobrennero»**

dature o delle indicazioni dei nomi, di definire quali sino le proposte e i progetti attraverso cui una alternanza sia possibile ed approvata dai cittadini. Il partito Repubblicano come sua abitudine, visto che in 120 anni di storia non ha mai dovuto cambiare né nome, né simbolo, né ragione sociale, mette al primo posto i programmi. Le polemiche di schieramento possono interessare molto i cittadini per lo spazio di un giorno, ma purtroppo non permettono di costruire politiche di governo efficienti».



VICESEGRETARIO REGIONALE PRI

A destra Paolo Ballestrazzi:

«Per le attuali condizioni dell'opposizione, il Pd è costretto a reinventarsi una politica di discontinuità. Come la Dc nazionale che negli anni della prima repubblica era costretta a governare e contemporaneamente a costruire posizioni politiche di cambiamento»

Lei comunque sembra auspicare un'alternanza. Quindi una vittoria del centrodestra?

«L'alternanza sarebbe auspicabile come avviene in tutte le democrazie serie. Purtroppo però credo che per le attuali condizioni dell'opposizione, il Pd sia costretto a reinventarsi una politica, per usare le loro parole, di discontinuità. Come la Dc nazionale che negli anni della prima repubblica era costretta a governare e contemporaneamente a costruire posizioni politiche di cambiamento».

Un cambiamento rispetto al decennio Pighi. Davvero crede non si possa salvare

nulla dell'esperienza dell'attuale giunta?

«Pighi sconta la debolezza del suo partito ed il vuoto propositivo con cui ha dovuto misurarsi. La responsabilità maggiore del sindaco è stata quella di non essere riuscito a trovare all'interno del Pd quelle forze, quelle energie e quelle idee che avrebbero potuto qualificare la sua esperienza. In questo quadro la responsabilità più grave del primo cittadino è quella di essersi messo in posizione antagonista rispetto ai suoi colleghi sindaci dei Comuni vicini, non riuscendo a far svolgere alla città il ruolo trainante di primus inter pares che le compete. La vicenda della urbanizzazione delle falde acquifere di Cognito, col

pronunciamento dei Comuni limitrofi contro la proposta Pighi sta lì a dimostrare questo isolamento».

Quali saranno dunque le proposte che il suo partito avanzerà alle varie coalizioni in campo per arrivare a una possibile alleanza?

«La priorità assoluta è rappresentata dal mettere in campo politiche capaci di sostenere lo sviluppo. Sviluppo senza aggettivi. Dico questo perché ora di finirla di subire ricatti da parte di segmenti politici importanti sul piano dialettico, ma marginali nella società modenese. Tradotto in concreto è necessario trovare le sinergie e la volontà per far ripartire una politica di infrastrutture nuove. Penso innanzitutto alla definizione di un sistema viario provinciale che chiuda quanto iniziato (la Pedemontana), prosegua col completamento della Nuova Estense come strada di penetrazione e non come occasione di cementificazione del territorio da parte dei sindaci e infine promuova la sistemazione del comprensorio della Bassa sollecitando i lavori della Cispadana e progettando un nuovo Canaletto. Vede, tutti dicono che Reggio Emilia ci ha sorpassato. Ed è vero. La ragione di questo gap rispetto ai reggiani, sta nel fatto che utilizzando lo scalo di Dinazzano la provincia di Reggio Emilia ha costruito un sistema viario (la Reggio-Sassuolo, la Ciano-Reggio e tutte le strade della Bassa fino a Guastalla) da fare invidia a qualsiasi realtà del nord Europa. Da questo si evince che qualora si procedes-

se all'accorpamento delle provincie di Modena e Reggio, sarà doveroso da parte del nostro Pd preservare il primato della nostra città a cominciare dalla tutela delle azioni dell'Autobrennero tutt'ora possedute dalla Provincia di Modena».

Questa proposta programmatica sembra escludere le posizioni di Sel e di Modena Attiva che lei definisce marginali.

«Assolutamente no. Con gli amici dei Comitati e delle formazioni di sinistra c'è piena condivisione, ad esempio, sulla necessità di bloccare l'ulteriore cementificazione del territorio agricolo. Il Comune di Modena, come tutti gli altri Comuni d'Italia, deve smettere di usare la costruzione di case come un bancomat per ripianare le proprie cattive gestioni. Piuttosto che procedere come si è fatto finora, sarebbe meglio imboccare una strada nuova, magari riprendendo con serietà e studi adeguati la proposta avanzata qualche anno fa dal presidente di Apmi Dino Piacentini che proponeva di intervenire su quartieri vecchi e malcostruiti della città con abitazioni nuove ed eco-compatibili. Mi spiace dover sottolineare come solo Alberto Fuzzi, allora segretario Pri, si sia dichiarato favorevole a questo progetto che può sembrare dirompente, ma potrebbe rappresentare un volano importante e una occasione storica. Ricordiamoci che a Parigi per costruire il centro Pompidou i francesi hanno demolito Les Halles».

Infrastrutture e riqualificazione dunque. E quali al-

tre proposte porterete al tavolo per la costruzione di possibili alleanze?

«Il terzo punto che deve costituire un momento di riflessione seria, in modo particolare all'interno del Pd, è la ridefinizione della sanità. Un compito che non può essere affidato esclusivamente ai tecnici, dal momento che i titolari della difesa della salute dei cittadini per legge sono sindaci. Purtroppo in occasione dell'approvazione del Pali sindaci hanno dato prova di una totale mancanza di conoscenza, prima approvando il documento e poi sforzandosi sotto pressioni di cittadini e comitati di snaturarlo, senza peraltro riuscirci. Il problema vero è

■ **«Riprendere l'idea di Piacentini: intervenire su quartieri vecchi e malcostruiti della città con abitazioni eco-compatibili»**

che il modello sanitario emiliano, pur essendo tra i più efficienti in Italia, è ormai troppo burocratizzato tanto è vero che il personale amministrativo rappresenta il 10,57% del totale, rispetto al 4% suggerito dallo Oms e dal 7% fissato dal governo Monti con la spending review. Questo comporta costi e procedure di gestione farraginosi e non più sopportabili. Pensi, per restare al settore odontoiatrico che è di mia competenza, che una panoramica costa all'utente 33 euro di ticket, quando un qualsiasi ambulatorio privato la esegue in giornata per 25 euro. Se la sanità modenese vuole tornare a primeggiare, deve misurarsi con questa dimensione».

Alla luce di queste propo-

ste è ipotizzabile la creazione di una sua lista civica alle prossime elezioni? La rivedremo in Consiglio comunale o magari in giunta?

«Come ho detto prima, il partito repubblicano è assai più interessato ai progetti che agli schieramenti ma, perché i progetti possano camminare e trovare attuazione è necessario che vi siano forze politiche forti sul piano della proposta e della tenuta. L'esperienza delle liste civiche ha un suo valore perché consente a molti cittadini di partecipare, ma ha il limite temporale di non riuscire a consolidare pensieri politici forti. Quanto farà il partito Repubblicano a Modena dipenderà molto da quanto faranno le altre forze politiche. La mia speranza è che riescano ad uscire molto in fretta dalla impasse sulla scelta dei nomi, delle primarie e degli assetti interni. Decidano se vogliono essere forze politiche serie come prevede la costituzione e allora devono fare congressi, definire organigrammi e lasciarli in carica il tempo necessario a elaborare e a lavorare. Altrimenti i principali movimenti scelgano di essere solamente trompe l'oeil di partito, liquido o solido poco importa, e continuino a cavalcare gli scontri personali. Il problema, purtroppo, è che se sceglieranno questa seconda strada si trascineranno dietro la città».

(Giuseppe Leonelli)